

editoriale

di cesare bonasegale

N° 21 - Febbraio 2009

La crisi dell'economia ha investito anche la stampa, sempre più in difficoltà a fronte della concorrenza dei giornali informatici. In futuro il fenomeno sarà sempre più accentuato anche per i periodici di cinofilia.

La crisi ha colpito il settore della carta stampata: pensate che uno dei più grandi quotidiani di New York ha dovuto ipotecare la sua sede per evitare il fallimento.

Le origini della crisi dei giornali sono tre:

- il drastico taglio degli investimenti pubblicitari, che rappresentano una delle principali fonti dei loro introiti.

- una contrazione del numero di copie vendute, causata dalle minori disponibilità economiche dei lettori.

- la concorrenza interna dovuta alla fruizione dei giornali scaricati via Internet.

Non a caso "la Repubblica" – che è uno dei quotidiani più letti sul Web – nel mese di novembre 2008 ha subito un calo del 20% nella diffusione dell'edizione cartacea.

La diffusione via Internet è in una fase di transizione in attesa di soluzioni finali che non sono ancora chiare e che probabilmente richiederanno più tempo di quello che è a mia disposizione.

È evidente che il futuro vedrà un crescente sviluppo dei giornali informatici (anche se inevitabilmente non potranno continuare ad essere gratuiti).

Pensate infatti quanto incidono sui costi delle testate tradizionali la carta, gli impianti e la stampa, la distribuzione fisica, la retribuzione delle edicole, la gestione dei resi, l'ammortamento delle rotative: tutti costi inesistenti per un giornale diffuso via Internet.

Per i periodici specialistici, la concorrenza di Internet è ancor più spietata proprio perché la sperequazione fra il costo di produrre i contenuti ed il costo di stampa e distribuzione è ancor più vistosa.

In particolare per i giornali cinofili e venatori, è vero che l'elevata età media dei cinofili non favorisce la fruizione dei giornali telematici, stante la scarsa familiarità con il computer di coloro che hanno più di mezzo secolo. Ed è ancor più vero fra i cacciatori che sono i più anziani fra i cinofili.

Però i computer sono ormai presenti nel 50% delle famiglie e – malgrado la crisi – le vendite di PC sono in continuo, sensibile aumento. E infatti i contatti mensili di "Continentali da ferma" non

fanno che crescere.

Per quanto tempo ancora le Società Specializzate insisteranno a destinare la più alta voce di spesa dei loro miseri bilanci alla pubblicazione trimestrale di un giornalino che, se diffuso via Internet, non costerebbe nulla?.

Io e la maggior parte di voi riceviamo un quindicinale ed un mensile di associazioni venatorie dai contenuti poverissimi, su cui vecchie penne in pensione fanno sfoggio dei loro autocompiacimenti ed in cui ci vengono propinati articoli vecchi come il cucco, che abbiamo già letto e riletto chissà quante volte. Però la stampa di quei giornali costa un patrimonio e – anche se ci arrivano in abbonamento gratuito – di fatto son pagati coi soldi che indirettamente vengono dalle nostre tasche.

Fino a quando l'ENCI continuerà a spendere oltre un miliardo di vecchie lire all'anno per mettere su carta un mensile dai contenuti tanto poveri che il giornale finisce nel cestino ancor nel cellophane in cui viene spedito?

Se lo fa perché è quella la principale contropartita offerta ai Soci in cambio del pagamento della tessera ... poveri noi! Del resto non può permettersi di aggiungere agli attuali esorbitanti costi anche la spesa per produrre articoli di qualità.

Se spendesse invece anche solo un quarto dell'attuale costo de "I nostri cani", però interamente destinato a migliorare i contenuti, pubblicandoli poi a costo zero su Internet, state certi che i Soci si precipiterebbero a scaricare il giornale dell'ENCI dal Web.

E – cosa più importante – l'ENCI produrrebbe un'informazione costruttiva ed educativa di cui la cinofilia italiana ha tanto bisogno!.

La tendenza è ormai irreversibile ed i periodici cartacei di cinofilia dureranno fino a che la neghittosità di chi spende soldi altrui o la cieca passione di chi spende di tasca propria, non riusciranno più a compensare le crescenti perdite economiche generate da imprese anacronistiche. A me resterà la soddisfazione e l'orgoglio di essere stato uno dei pionieri dei giornali informatici di cinofilia e di caccia.